**Gioia VS Manera**

**Alla Galleria Kayros in Roma il secondo incontro-scontro tra i due celebri artisti**

Inaugurerà il prossimo 29 marzo per concludersi il 23 aprile presso la Galleria Kayros Contemporary Art in Via Giulia 8 a Roma, Gioia VS Manera, una bipersonale in cui i due celebri artisti si sfidano a colpi di pop.

In una società come quella contemporanea in cui vige la regola della continua competizione, anche l’arte obbedisce al principio narcisistico dell’esistere, tanto e ancor più di fronte a tanti collezionisti e spettatori.

Dopo il primo incontro tenutosi a Palazzo Mezzacapo a Maiori e conclusosi con un pareggio, il secondo round si terrà all’interno della Galleria Kayros, interessante spazio artistico multidisciplinare che Piacentino Lamesi dirige nel cuore di Roma a pochi passi da piazza Farnese.

**Enrico Manera,** enfant prodige della Scuola di Piazza del Popolo,ripropone alcune tra le icone che hanno costellato il suo lavoro per anni come **“Ex Da Volpedo”** la famosa immagine di Giuseppe Pellizza Da Volpedo realizzata nel 1900 e rielaborata dall’artista secondo il suo spirito pop attraverso l’uso di colori intensi e vibranti, “**Il Quarto Stato**” riveduto e corretto con inserti al neon e colori acidi, **“We Are Not Alone”** una rivisitazione del poster del famoso capolavoro di Steven Spielberg; non solo un film di fantascienza ma un’attenta e profonda critica della famiglia disfunzionale americana. In “**Close Encounters of The Third Kind**” infatti un Manera “Birichino” risparmia in questo lavoro lo sforzo creativo e usa l’intuito per riaffermare il merito dell’immagine, che doppiata viene offerta al piacere dell’occhio.

“**Caesar**”, è l’esempio di come per Enrico Manera rivisitare immagini del grande schermo sia sempre stata una abitudine o meglio una consuetudine, a patto però che quelle immagini colpissero “l’emisfero sinistro” ossia la “corteccia temporale superiore” stimolandola ad intervenire; e non ha importanza se l’immagine già esistesse; ciò che conta è come l’artista, attraverso i suoi interventi gestuali, le sue cancellature, le macchie di colore, offra nuovi elementi; in sostanza un abito diverso, come si confà peraltro a chi si occupa d’arte. Un’altra opera esposta, che fece parte della sorprendente mostra tenutasi all’**ARTCURIAL** di Parigi nel 2003 sotto il logo “**EX**”, è la rivisitazione dell’autoritratto di **Vincent Van Gogh**, qui riprodotto varie volte a puntualizzare il fascino e lo spaesamento davanti al genio e all’uomo. Infinite facce per lo stesso volto, declinate secondo una prospettiva pluricentrica.

Infine un marchio che ha sempre turbato, come un’ effige, i sogni di Manera è senz’altro il logo della **MARVEL** e così tra il 2010 e il 2011 l’artista fedele alla sua contraddistintiva ironia, realizza “**L’Uomo Magno”** parodia dell’Uomo Ragno, uno Spiderman tutto d’oltreoceano simbolo della società dei consumi. La scultura rappresenta la famosa icona della Marvel con la sua inconfondibile maschera e si suoi colori, ma il personaggio creato negli anni ‘60 da **Stan Lee** e **Steve Ditko** viene qui riportato alla sua fragile condizione di uomo e raffigurato mentre si ingozza di *Cheeseburger* e di *Bacon and Eggs*, di quel *junk food* che arriva a deformarlo, mentre l’artista sorride e riflette con acume sulle debolezze e i vizi dell’uomo.

La *“sfidante”* **Cleonice Gioia** è non meno creativa e originale. Davanti al continuo bombardamento di immagini a cui siamo sottoposti , l’artista riesce con naturalezza a dipingerne di nuove e di straordinarie. Non abbiamo mai l’impressione davanti alle figure di Cleonice Gioia di un ***“dejà vu”:*** tutto è nuovo, sfavillante, un rodaggio permanente e perenne di segni e colori.

In “**Lolly Pop**” la bocca suadente con la pallina di zucchero, il “Lecca Lecca” in evidenza, si trasforma in una immagine sensuale, erotica, provocatoriamente esagerata; l’artista si diverte, con la libertà creativa che ne rappresenta il tratto più distintivo, non si preoccupa del conformismo. Del resto come sosteneva **Barthes** *“lo scandalo è un qualcosa a cui non partecipiamo”*, l’identità è un punto cieco che ricostruiamo per negazione, accogliendo o rifiutando quel che non fa parte di noi: ci scandalizza ciò che non siamo perché ci imprigiona in quel che siamo. Cleonice Gioia, offre al pubblico nuovi punti di osservazione, liberi da parametri giudicanti. In **“Delete”** una misteriosa pillola è stretta tra i denti e sta per essere ingoiata. Anche questa immagine è pervasa da un erotismo spasmodico ma Gioia sembra non farci caso e interviene con le sue luci e con le sue ombre per far emergere con prepotenza il suo vocabolario pittorico.

Un'altra prerogativa dell’artista è quella di osservare acutamente le figure mediatiche che, come meteore, illuminano il nostro presente; il suo sguardo indagatore dunque punta spesso alle **Icone** contemporanee. Chi ha avuto la possibilità di visitare il suo studio avrà notato, anzi non si sarà certamente lasciato sfuggire le centinaia di prove (bozzetti) di Harley Quinn o di Lady Gaga vagamente accennati o disegnati integralmente. Un’ apoteosi, un’ abbuffata di tratti, cancellature, prove e controprove che fanno supporre la ricerca della perfezione o del “**Divino**”.

Una consuetudine che attraversa integralmente tutta la storia dell’arte.

Nel 1434 il celebre artista belga **Jean Van Eyck**, ricevette la commessa per eseguire il ritratto dei **Coniugi Arnolfini**. Van Eyck ritrae personaggi del suo tempo, come fa Cleonice Gioia con **Harley Quinn** o **Lady Gaga**.

**Andy Warhol** ritraeva, nel suo caratteristico modo, il gotha dello *star sistem hollywoodiano,* da **Marilyn Monroe** a **Elizabeth Taylor** fino all’Avvocato **Gianni Agnelli,** simbolo dell’imprenditoria italiana per oltre cinquant’anni e molti altri. Anche **Mario Schifano** si divertiva a ritrarre i personaggi dei suoi anni come **Buscetta**, **Achille Bonito Oliva**, lo stesso **Enrico** **Manera**. Insomma a ciascuno il suo ritratto.

E come non ricordare poi la rivisitazione che il pittore **Tano Festa** fece del ritratto dei coniugi Arnolfini: una ***boutade pittorica*** dell’opera di Van Eyck, tanto per sottolineare il famoso cortocircuito che da sempre attanaglia le opere degli artisti: tradizione contro innovazione, sacro vs profano, anima contro corpo.

In Gioia vs Manera, un “**incontro - scontro**” colorato o in bianco e nero, privo di violenza ma denso di segnali sfolgoranti. Sul ring della vita nessun “KO”.

Manera VS Gioia

29 marzo – 23 aprile 2025

Vernissage 29 marzo dalle ore 18.00

Kayros Contemporary Art

Via Giulia 8 Roma

Dal martedì al sabato 11.00 -19.00

Ufficio stampa e comunicazione

Stella Maresca Riccardi phone +39 3429857662